

Tempi nuovi, chiamate nuove

Il cammino verso la risurrezione è un invito al rinnovamento: “Ecco, lo faccio celi nuovi e terra nuova”(Is. 65,17). Rinnovamento vuol dire creazione e conversione, in quanto i “cieli nuovi” e la “terra nuova” non comportano la morte del peccatore ma la sua conversione. La vita! Questa doppia chiamata alla vita, della creazione e della conversione, è indirizzata a tutte le categorie di romeni con



cui lavoriamo, gesuiti e collaboratori. Quando il Signore fa cose nuove pensa anche a noi! Ecco perché consacriamo questo numero di Pasqua ai nostri “neofiti”, cioè alle giovani pianticelle innestate e cresciute nello spirito del Pellegrino di Loyola.

Come è naturale, la “primavera nello Spirito” ha manifestato suoi primi annunciatori in Spagna, là dove Iosif Sandoru, assieme ad altri otto giovani di diverse nazionalità, alla presenza di più di mille fedeli, ha visto con occhi aperti un parte del suo sogno: è stato ordinato diacono, e dunque servitore nella Chiesa, nella Compagnia di Gesù e nel mondo. Preghiamo affinché niente e nessuno possa distruggere questo suo sogno, ispirato dalla chiamata, e rafforzato dalla sequela, di servire Gesù che porta la Croce!

Ma ciò che permette l'apparire di una “pianta” e di trasformarsi, da un evento isolato, in un segno di “primavera”, è la presenza latente ma reale, di altri “semi”. Il Buon Seminatore non ha dimenticato

il nostro “campo”, al contrario, lo ha seminato con una semina abbondante! In seguito ai quattro novizi che si trovano a Genova, diversi candidati cercano dai gesuiti, non tanto curiosità di tipo storico, quanto risposte a domande fondamentali riguardanti la loro chiamata!

E' difficile rispondere cosa c'è stato all'inizio: l'interesse dei candidati o le porte aperte delle nostre comunità. Adesso possiamo dire che le abbiamo entrambi! L'impulso iniziale è venuto da Bucarest, là dove è stata scoperta la legge dell'O (h) m, nella versione vocazionale: quanto più scadeva la resistenza di aprire la casa Claudianum agli studenti, tanto più cresceva l'intensità delle loro richieste, e non solo di conoscerci, ma anche di fare una parte del loro cammino a nostro fianco. Per alcuni di loro questo tratto del loro cammino si è trasformato nell'inizio di una nuova vita!

L' “esperimento vocazionale” di Bucarest, iniziato da P. Florin Silaghi, si è manifestato, in breve tempo, ad essere contagioso, in quanto dei giovani hanno cominciato a mettere il loro piede sia a Cluj come a Satu Mare, ed anche al di là delle frontiere! Quando mi riferisco ai giovani, non penso in senso stretto ai candidati per i gesuiti, ma alle decine e decine di giovani/e che frequentano il movimento Magis, e che non si accontentano di trovare semplicemente una abitazione o un luogo di lavoro, ma semplicemente ...Vita! La vita continua ad attirare quando è continuamente condivisa: questa è la legge della risurrezione, verso la quale i più recettivi sono i giovani!

Il Signore è risorto!

Buona Pasqua!

Fraternamente nel Signore.



Marius Taloş SJ, Superiore Regionale

La Quinta Settimana

“...Ci sono verità eterne. Ma sono anche presentate con tali mezzi psicologici, con tale precisione, che o lasci l’Ordine o ti converti. Non so se io mi sono convertito o no, ma questi esercizi* hanno influenzato la mia vita.” Questo è quello che Mihai Godo racconta nella sua autobiografia.

Noi non sappiamo se ci siamo convertiti o no, ma sappiamo che, con nostra sorpresa e quella di molti altri, siamo rimasti nella Compagnia. Detto tra noi, il cammino di conversione è lungo e accidentato. Provare paura all’inizio per la durata del Mese è comprensibile; si tratta di un periodo molto lungo e non tutti sono abituati a un’esperienza del genere. Ma se la si vive alla luce delle parole di Gesù: “Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini.” diventa allora un tempo in cui si impara a lasciarsi ammaestrare, mantenendo in tutto l’atteggiamento del discepolo, che a volte oppone resistenza, a volte sente una fiducia interiore apparentemente folle. Ci si lascia poi trasportare attraverso l’esperienza del peccato, del perdono, della vita, della morte e della resurrezione, cosicché alla fine tutto viene trasformato in amore. Per sperimentare tutte queste dinamiche è necessario però entrare in se stessi. Ma è difficile leggere dentro quando i tuoi occhi si trovano fuori.

Mentre il nostro sguardo tendeva a cercare il Risorto in tombe vuote lui si è invece manifestato in un luogo inaspettato: dentro noi stessi. Abbiamo visto come Lui è stato sempre presente, lavorando sodo, cercando di dare un senso alle scelte da noi fatte senza pensare e di confermare quelle per cui avevamo usato la nostra testa non solo per separare le orecchie...

La tecnologia wireless funziona anche nella vita spirituale. In tutto questo periodo le nostre antenne spirituali hanno captato forti segnali di preghiera inviati da emittenti dislocate in diverse parti del globo alle quali siamo riconoscenti per la connessione spirituale che si è creata tra noi.

Nella V settimana comincia la parte più “divertente” : mettere in pratica la massima ignaziana “cercare e trovare Dio in tutte le cose”. Tornando alla quotidianità della vita in Noviziato si possono distinguere momenti in cui lo zelo della ricerca di Dio tocca punti massimi. In un momento delicato si può sorprendere Teofil che contempla “con muchas lagrimas” la sofferenza di una cipolla appena tagliata, Dumi che, con molto pathos, dà i punti per la meditazione giornaliera alle “novizie” che fanno

le uova (le galline della comunità) e Ignatïu che, elevato nel frattempo al rango di sacrestano, col bruciante desiderio di “ayudar a las almas” raddoppia la quantità di vino e ostie necessarie per la messa.



Cercando di piacervi in tutto concludiamo anche se “vi sono ancora molte altre cose che sono state compiute, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.”

Teofil, Alex, Ignatïu (novizi nel primo anno)

Inviati in periferia

Si dice che la Chiesa derivi la sua dimensione missionaria, dal fatto essere cattolica, cioè universale. Ma per realizzare la sua missione ha bisogno di persone aperte verso i poveri nello spirito.

Così come il Santo Padre, Papa Francesco, invita frequentemente la Chiesa ad incoraggiare, persone consacrate e laici, a farsi compagni di cammino degli emarginati, di chi è trasformato in “rifiuto” della società, cosa che purtroppo anche la stessa chiesa è a volte tentata di fare, anche noi siamo stati inviati a conoscere la realtà in cui vivono queste persone, escluse dalla nostra società cosiddetta “moderna”, per assisterle, per cercare di comprenderle, e possibilmente aiutarle.



... il servizio della fede e la promozione della giustizia ...

Una di queste realtà si trova a Madaras, un piccolo paese alla periferia di Satu Mare, dove si trova una numerosa comunità di famiglie rromi, con la quale l'Associazione Frères Romania svolge attività educative, ricreative, e di integrazione sociale. Durante la Quaresima abbiamo frequentato giornalmente Madaras, dove i ragazzi rromi vengono per frequentare un doposcuola: educazione, giochi e cultura generale. Durante le prime settimane abbiamo aiutato i bambini a preparare la festa della mamma: otto marzo. Alla festa sono state invitate tutte le mamme dei bambini, che hanno ascoltato con orgoglio ed emozione i canti e le poesie a loro dedicati. La gioia dei bambini si è manifestata in pieno quando hanno, sono apparsi dei giovani volontari MAGIS, con i quali avevano vissuto dei momenti belli in passato. Dopo la festa, i bambini hanno espresso con gioia il loro talento di danzatori.



La nostra presenza ha stimolato i bambini ad essere più attivi nel programma ricreativo, e speriamo che tutto ciò possa far crescere anche il loro interesse per i libri. Stiamo con molto piacere in mezzo a loro, li ascoltiamo, diamo loro dei consigli, li incoraggiamo, e partecipiamo della loro gioia.

Frequentiamo giornalmente la parrocchia Calvaria, dove partecipiamo alla S. Messa, leggendo le letture e servendo all'altare; sabato aiutiamo nella catechesi. Assieme ai bambini e ai giovani della parrocchia abbiamo preparato l'incontro dei bambini e giovani delle parrocchie di lingua romena, della Diocesi di Satu Mare, dove, dopo aver presentato la chiesa e aver fatto una breve meditazione guidata, abbiamo fatto la Via Crucis nel cortile della chiesa.

Al termine delle attività spirituali sono seguiti momenti ricreativi e di condivisione, sia della Parola, come del cibo (sarmale). All'incontro erano presenti circa 200 persone; il suo buon svolgimento si deve anche all'impegno della comunità parrocchiale.

In ogni week-end andiamo nelle filiali di Homorod de Jos e a Sai, dove aiutiamo i giovani e i bambini a prepararsi per la Prima Comunione. All'inizio è stata una vera avventura per raccogliarli e per poter parlare con loro. Cerchiamo con tutte le forze di trasmettere loro ciò che abbiamo ricevuto, con il semplice fatto di stare con loro. E' stato molto difficile aiutarli ad aprirsi e a manifestare ciò che vivono, davanti a persone a loro sconosciute, e per

di più anche barbuti. Ma un po' alla volta cominciano ad avere presa anche su di loro i comandamenti, le preghiere, gli elementi di base della nostra fede, ed alcune storie della piccola Bibbia e del Vangelo. Non è stato facile lavorare con loro anche perché alcuni sono analfabeti come i loro genitori.

Due tra queste bambine riceveranno il battesimo il giorno di Pasqua. La preparazione degli otto candidati, di età tra gli 8 e i 36 anni, ha luogo in una località dove sono rimaste solo alcune famiglie di anziani, di Svabi cattolici, il resto della comunità, più giovane, è formato da famiglie povere e senza educazione, di rromi. Senza questi ultimi la comunità sarebbe sul punto di scomparire; ma grazie alla loro presenza essa è diventata un territorio di missione. Queste attività ci mantengono tonificati ed entusiasti e, con l'aiuto e il sostegno del Parroco, Iulian Budau, riusciamo a perseverare negli impegni affidateci.

Ambrozie (novizio di 11 anni) ed Eduard (candidato)

Continuità nella diversità

Sono trascorse due settimane da quando sono giunto nella comunità di Satu Mare. Come passa il tempo! Così come nel passato lo spirito degli abitanti di Satu Mare è stato messo in moto dai nostri confratelli, oggi il nostro compito è mantenerli in vita. A Satu Mare i gesuiti hanno già una storia e il futuro è già in azione. Il momento presente, come dice l'ultima replica del film di Boyhood, ci prende con sé (the moment seizes us). La comunità e la missione ci danno l'opportunità cruciale di essere attivi e presenti. Gioisco dell'opportunità di trascorrere insieme, settimanalmente, una mezza giornata, per condividere o fare un'uscita comunitaria.

La mia missione a Satu Mare si concretizza un po' alla volta, e si manifesta essere promettente. Nell'internato gli allievi e il personale apprezzano la presenza e la direzione spirituale che offro loro con gioia. Al liceo, in questo semestre, ho la fortuna di stare con P. Claudiu Miklos, dove ci alterniamo per la S. Messa e il sacramento della riconciliazione. Il liceo ci offre una paletta smisurata di attività, sia con gli allievi che con i professori, come pure con i genitori. Anche se il mondo della scuola istituzionale è nuovo per me, gioisco per quest'opportunità di lavoro e di collaborazione. Nella dinamica dei rapidi cambiamenti vissuti dai giovani, vengono a galla sia i

... il servizio della fede e la promozione della giustizia ...

loro doni come i loro limiti. Noi cerchiamo di usare bene il tempo che trascorriamo insieme, per dare continuità al nostro apostolato, nel mondo dell'educazione. Alla fine della settimana ho l'opportunità di aiutare nelle due parrocchie della chiesa Calvaria, dove mi dedico prevalentemente a lunghe ore di confessione: in lingua romena, ungherese e tedesca; su questo punto non c'è alcuna differenza: tutti siamo perdonati degli stessi peccati, tutti siamo riuniti dallo stesso amore di Dio.

P. Géza Pakot SJ

Corrispondenza dalla zona di Sibiu

Andrei e Cornel, candidati per il noviziato, sono volontari nella zona di Sibiu, dove, nel quadro del progetto Elia - Iniziativa sociale di Ruth Zenker e Georg Sporschill SJ- lavorano con i romi poveri di Hosman e di Tichideal. Sono impressioni fresche provenienti da un incontro schietto con la miseria.

Andrei si trova nella comunità di Tichideal, dove "l'atmosfera può essere paragonata alle nozze di Cana, perché, con il poco che c'è a tavola, tutti riescono a saturarsi". La comunità formata da P. Sporschill, la signora Angela (della casa Eva, dove vivono le ragazze), un volontario, tre ragazzi e quattro ragazze, figli del paese, ha immediatamente adottato il nuovo arrivato.

Passando attraverso le difficoltà di adattamento, normale per ogni inizio, lavora come meglio può: educazione di base, in ciò che riguarda l'igiene, aiuto dato ai bambini nel fare compiti, giochi e attività educative, come la musica per quelli che lo desiderano..., tutto ciò alla Casa Habacuc, dove c'è il Centro Sociale per i bambini, aperto dalle 10 del mattino fino alla 18 di sera. A ciò si aggiunge la pulizia e il gioco giornaliero con un bambino di 3



anni a lui affidato. Questo periodo predispone Andrei a riscoprire e a coscientizzare l'importanza fondamentale della persona, a cogliere la bellezza e la dignità di ciascun uomo al di là di ogni apparente miseria. L'incontro profondo con le persone lo motiva

nell'implicarsi e nel prendere iniziative, lasciandogli poco tempo a disposizione per sé. Si alimenta come può, a livello spiritual, con la meditazione del vangelo del giorno, la preghiera comunitaria e la Santa Messa, celebrate per gli abitanti di Hosman.

Anche Cornel sente lo stesso slancio di servire in un contesto sfavorevole, come è quello di Hosman. E' edificato dallo spirito di servizio di P. Sporschill e delle altre persone implicate nel progetto, come pure delle qualità musicali di molti dei beneficiari.



D'altra parte anche lui è impressionato dalla miseria che ha incontrato, e dal linguaggio volgare di alcuni di loro. Il suo servizio è di occuparsi con i bambini di una famiglia con 11 figli, con i quali fa i compiti, gioca, danza, canta e cerca di tenere in ordine e fare le pulizie, con altre persone, in casa e nel paesetto. Ha anche il compito di tenere pulita la chiesa. E' entusiasta dal fatto che, durante la S. Messa, può condividere le sue riflessioni sul vangelo del giorno. Nonostante l'ambiente in cui lavorare, nota con freschezza: "dopo questo periodo trascorso a Hosman, mi sento pieno di vita e incantato, e ringrazio in Signore ogni giorno per tutto quello che fa attraverso di me".

Entrambi hanno risentito, nonostante "la mancanza della Liturgia" di una settimana, tempo in cui P. Sporschill e Ruth furono assenti, a Roma per un'udienza con il Santo Padre, la gioia del reincontro con Gesù eucaristico; gioia accresciuta dal desiderio provato durante la sua assenza.

Sia da quanto scritto da Andrei e da Cornel, come dalle conversazioni telefoniche avute con loro, si nota come questo tempo sia per loro un veramente tempo formativo, sia per il fatto di essere provocati sul loro modo di sentire, sia per le nuove scoperte sulla loro persona, come sul loro modo di vedere il mondo e la vita.

Il contatto diretto, vitale, con persone emarginate, è sempre una provocazione rivolta alla nostra mentalità amante di sicurezza e di apparenza, una provocazione rivolta dalla vitalità di persone povere, alla stanchezza generata dalla società dei consumi. Per di più, i giovani stanchi per il lavoro sono sempre belli.

Pr. Iulian Budău SJ